



Iglskiy, lanciato da solo davanti.

**MANCANZA DI RISPOSTE**

Dietro non c'è reazione, il vantaggio di Andy sale fino a 4 minuti, con Contador che, a metà Izoard, viene affiancato dalla macchina del medico e sta quasi sempre in coda. Grande discesa del duo Andy-Monfort, fondovalle percorso a tutta dai due, vantaggio rassicurante, messo in cassaforte dalla grande mano data dal gregario belga al capitano lussemburghese. Il cronometro si assesta sui 3'30", la collaborazione nel folto gruppo della maglia gialla è inesistente, tanto che persino Voeckler, che ha due uomini, rifiuta di far lavorare la squadra. L'inseguimento, sulla prima parte del Galibier, tocca tutto a Evans, a suo modo eroico, a suo modo dotato della voglia necessaria - unico nel gruppetto -. Schleck intanto si isola in testa, fa fatica però, ma lo stesso, con una determinazione emersa per la prima volta nella sua carriera, si trascina sul traguardo e trionfa: «Ho deciso di prendere la sorte in mano oggi. Per me è un sogno vincere sul Galibier».

Dietro, a 3 km dall'arrivo, si staccano gli spagnoli, prima Sanchez, andato fuori giri, poi Contador. Il capita-

**Le parole del vincitore**  
«Ho preso la sorte nelle mie mani, un sogno vincere sul Galibier»

no della Saxo Bank lascia a Schleck 3'50" e si sfilta: «Le gambe non rispondevano, a questo punto è impossibile vincere». Cunego e Basso, con un condotta conservativa - poco entusiasmante ma produttiva - guadagnano una posizione, ora sono quinto e sesto e sono i primi degli ultimi della classifica, i meglio piazzati tra i tagliati fuori dalla vittoria finale, ristretta a quattro uomini, un francese, due lussemburghesi, un australiano.

**OGGI L'ALPE D'HUEZ**

Oggi la verità, tutta: 109 km soltanto, Galibier dal lato duro, quello del Telegraph, quello incendiato da Marco Pantani nel '98, discesa fino a Bourg d'Oisans, i 14 km finali e i 21 tornanti dell'Alpe d'Huez, il Maracana del ciclismo, col suo milione di persone e con i tanti, tantissimi francesi che aspettano in cima l'incredibile Thomas Voeckler ancora in giallo, che, devastato sul traguardo, con la maglia salvata per 15", quasi rantola: «Che sofferenza, sono allo stremo, ma tengo». Ora Evans avrebbe la strada spianata a cronometro. Gli Schleck devono muoversi ancora, e stavolta forse toccherà a Fränk, e di certo, stavolta, sull'ultima salita. ♦

# Calcio, rischio-ultras per i piccoli paesi che ospitano i ritiri

Daspo, tagli alle forze di polizia, mancanza di coordinamento. Il «regolamento di conti» nel tifo juventino della settimana scorsa a Bardonecchia potrebbe non restare un fatto isolato

**Il dossier**

**SIMONE DI STEFANO**  
sidistef@gmail.com

**B**ombe carta, fumogeni, risse tra fazioni che regolano i loro conti lontano dagli stadi, anche lassù sulle montagne, in ritiro con la squadra del cuore e tra famiglie con bambini al seguito. Luoghi in cui l'ordine pubblico viene regolato dalle forze locali (senza rinforzi esterni), e anche i Daspo hanno piena facoltà di presenziare allenamenti e (senza tornelli) anche amichevoli. È lì che ora si possono definire le nuove gerarchie, come è accaduto lo scorso 15 luglio a Bardonecchia, sede del primo ritiro della Juventus: «Ce li ho davanti agli occhi - diceva scioccato un testimone -, i vandali juventini sono ancora qui davanti a me, in piazza». Uno scontro tra gruppi della stessa squadra, i *Drughi* (i più massicci in Curva Scirea) che hanno aggredito *Bravi Ragazzi* e *Tradizione* per definire l'egemonia all'interno del nuovo stadio bianconero. In barba anche alla sorveglianza della Digos di Torino, che dopo una precedente scazzottata

aveva alzato l'allerta su Bardonecchia. Stavolta c'è scappato l'accoltellato.

**In Trentino**, la regione regina dei ritiri estivi, a fine luglio, in tutto si saranno incrociati 13 club nel raggio di circa 100 chilometri: Bayern Monaco, Palermo, Inter, Verona, Siena, Bologna, Parma, Roma, Slavia Praga, Sampdoria, Napoli, Spal e Barletta. Il rischio di contatti è geografico: «Nessun problema con gli ospiti e neanche con gli altri turisti», spiega un gestore di Pinzolo, dove quest'anno l'Inter ha dato il cambio dopo cinque anni di Juventus. Anche se poi, in cambio dell'anonimato, sussurra: «Qualche problema in realtà c'è, lo abbiamo sempre avuto, quest'anno e negli anni passati, ma succede anche d'inverno, fanno tardi, bevono una birra

**MILAN, CONDANNA PER 8 TIFOSI**

Condannati gli 8 ultras rossoneri accusati di associazione a delinquere finalizzata alla tentata estorsione, minacce e violenza. Al Milan, costituitosi parte civile, andranno 10mila euro.

di troppo e ci scappa l'insulto e lo spintone, ma sono cose circoscritte...». A Bardonecchia era premeditato, e questo apre diversi interrogativi sull'ampiezza del fenomeno.

**La stagione appena passata** è stato osannato dal Ministro Maroni come un successore, la tessera del tifoso, sostengono dal Viminale, ha diminuito arresti, feriti tra i civili e tra le forze dell'ordine, con conseguente «smilitarizzazione» degli impianti. Il Ministro dell'Interno da un lato ha alzato manifesti sulla tessera, per poi lasciare dopo solo un anno l'incombenza alle società, che ora vogliono disfarsene. Di contro, sulle Forze dell'Ordine gravano continui tagli sul personale, i mezzi per fare bonifica e prevenzione sono sempre meno, con i sindacati fanno battaglia da una vita. I fatti dimostrano che lungi dall'essere sconfitta, la questione ultras resta attuale, anzi, in questo momento sta conoscendo una vera evoluzione. Non è un mistero che molte tifoserie si diano appuntamento per regolare i loro conti lontani da tornelli e telecamere a circuito chiuso. Ci sono intercettazioni passate in cui addirittura si sente un capo ultrà dell'Atalanta fare il punto sull'ultimo tafferuglio con un esponente di un gruppo avversario. Ma la potenza ultras continua a farla da padrona anche con i club, tessera o non tessera, dal tifo si passa facilmente all'associazione di stampo mafioso. È quello che emerge dall'inchiesta condotta dal pm di Milano, Luca Poniz, in merito al gruppo milanista dei «Guerrieri», dedito, a quanto sembra, a creare appositamente disordini o lanci di fumogeni che alle società costano migliaia di euro di multa a partita. L'idea era quella, ricattando il club, di trasformare la Curva Sud di San Siro in «una zona franca dove realizzare traffici illeciti di vario tipo». ♦

## In breve

### Calcio, Salernitana a Mezzaroma

Sarà la società Morgenstern srl di Roma a rifondare il calcio a Salerno. Lo ha deciso il sindaco Vincenzo De Luca. La società Morgenstern srl, il cui amministratore unico è Gianni Mezzaroma, ora dovrà provvedere a tutti gli adempimenti per l'iscrizione al campionato di serie D. Gianni è il padre di Marco Mezzaroma, marito del ministro Mara Carfagna, salernitana doc.

### Paraguay in finale Rissa col Venezuela

Sarà il Paraguay a sfidare l'Uruguay nella finale di Coppa America. L'«Albirroja» ha superato 5-3 dopo i rigori (0-0 al termine dei tempi supplementari) uno sfortunato Venezuela (tre pali colpiti nei 120') e raggiunge una finale che mancava dal '79. A fine gara mega-rissa tra i calciatori (e le riserve) delle due squadre. È stato necessario l'intervento della polizia.

### Chelsea in tournée Fischi a Benayoun

Un'amichevole tra il Chelsea e una squadra della Malesia è stata caratterizzata da fischi e offese nei confronti dell'attaccante israeliano dei Blues Yossi Benayoun. La Malesia è un paese a maggioranza musulmana. Il match è finito 1-0 per il Chelsea, con un gol di Didier Drogba. Entrato nella ripresa, il bomber ivoriano ha battuto il portiere su punizione.